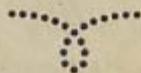


**FATTORIA AUTONOMA CONSORZIALE TABACCHI**

**CITTÀ DI CASTELLO**

---

**≡≡≡ Suggestimenti per la  
coltivazione e la cura del  
Tabacco ≡≡≡≡≡≡≡≡**



**CITTÀ DI CASTELLO**  
**TIPOGRAFIA GRIFANI-DONATI**

—  
1924

---

---

Ragioni economiche e culturali hanno contribuito, in questi ultimi anni, a dare notevole impulso alla coltivazione del Tabacco in tutta Italia, e ne è derivata una notevole sovra produzione, specialmente delle qualità meno apprezzate. La Direzione del Monopolio dei Tabacchi, di fronte a questa abbondante produzione, è costretta, per forza di cose, a scegliere tra le diverse qualità di Tabacco ed a scartare quelle più scadenti, per costringere i coltivatori a consegnare qualità sempre migliori e di più utile impiego.

La Direzione del Monopolio tende a migliorare i prezzi per le qualità più pregiate e a diminuirli per quelle più scadenti; lo ha dimostrato nello scorso anno corrispondendo alle Concessioni speciali un sopraprezzo del 310 % sui prezzi base delle prime classi, limitandolo solo al 150 % per la quarta classe o D e negandolo per i frasami. Notizie pervenuteci da fonte autorevole ci fanno ritenere che, per l'anno venturo, si accentuerà questa

tendenza a pagare pochissimo le qualità peggiori ed a migliorare i prezzi per le qualità migliori. Ai coltivatori di tabacco della nostra zona si impone quindi la necessità di compiere ogni sforzo per **migliorare la qualità dei loro prodotti** perchè, solo migliorandola, sarà possibile ottenere un reddito superiore o uguale a quello attuale e assicurare in modo indubbio la continuazione della cultura.

In vista di ciò abbiamo ritenuto doveroso, da parte nostra, riassumere alcune norme di coltivazione e cura del Tabacco, servendoci delle indicazioni forniteci da quei coltivatori che, negli scorsi anni, portarono al Magazzino della Fattoria i tabacchi migliori, e della esperienza fatta con la cura del Tabacco allo stato verde.

Per molti dei nostri soci i suggerimenti qui raccolti non rappresentano una novità, perchè essi li mettono da tempo in pratica ottenendo risultati degni di ogni encomio, ma per quei coltivatori, che non hanno ancora raggiunto i prezzi elevati da altri conseguiti, e per quelli che incominciano ora a coltivare, i nostri suggerimenti potranno avere una certa utilità. L'essenziale è che tutti si preoccupino di fare ogni sforzo per portare al Magazzino Tabacco buono.

### Semenzai.

I semenzai debbono essere molto estesi: per ogni diecimila piante che si vogliono coltivare occorrono almeno 30 metri quadrati di semenzaio. È bene che i semenzai siano a letto semicaldo. Sarà prima formato

un recinto circondato di scope o vimini o ginestre, alto da terra cm. 50; verrà riempito con cm. 20 di letame di stalla, cm. 25 di renone (rena grassa) e cm. 5 di renone che abbia avuto la seguente concimazione a metro quadrato:

Perfosfato minerale	g.	300
Solfato ammonico	.	> 150
Solfato di potassa	.	> 100

La quantità di seme da spargersi è grammi 1 ogni 3 metri quadrati. Si consiglia di spargere il seme mescolato alla cenere vagliata. Sarà così più facile ottenere l'uniformità di spargimento perchè il colore della cenere farà vedere meglio dove e quanto seme si è sparso. Il tutto verrà ricoperto con un leggero strato di terriccio di castagno o, in mancanza, con sterco di cavallo secco e tritato fino. Si raccomanda di non fare uso di terriccio che si trovi vicino alle concimaie o alle aie perchè contenente, di solito, semi di cattive erbe. Perchè il semenzaio possa dirsi ultimato ha bisogno di avere due coperture: una di garza per la conservazione del calore e per evitare i raggi diretti del sole sulle giovani piantine, l'altra di cannicci di paglia per evitare il freddo della notte e le acque piovane, quando siano troppo abbondanti.

Nei primi giorni dopo la semina saranno ben indicate delle inaffiature con acqua tiepida, frequenti ma poco abbondanti. Se per necessità di stagione si volesse accelerare lo sviluppo della piantina, si può ricorrere ad uno dei seguenti sistemi: o praticare delle inaffiature con aggiunta di nitrato di soda nella proporzione di un cucchiaino da tavola per ogni 15 litri di acqua, o

inaffiare con acqua mista a sterco di pollo; in questo caso lo sterco di pollo deve essere messo a bagno almeno 15 giorni prima e la poltiglia così ottenuta deve essere diluita nella proporzione di un quarto di litro di poltiglia per ogni 15 litri di acqua.

Tanto il primo sistema che il secondo debbono essere usati con grande cautela. Si usa da alcuni coltivatori somministrare direttamente la pollina, facendola seguire da lavaggi con acqua. Vivamente si raccomanda di non seguire questa pratica che brucia le foglioline e le radici della pianta, ovvero fa sviluppare troppo le foglie in contrasto allo sviluppo delle radici.

Quando la stagione sia un po' più temperata, cioè negli ultimi dieci giorni di marzo circa, si possono fare dei semenzai in piena terra a letto freddo. Si cercherà di scegliere una località riparata dai venti, in terreno molto sciolto e grasso e, prima della semina, si spargerà una quantità di concime uguale a quella adoperata per i semenzai a letto semicaldo; però il quantitativo del seme da distribuirsi sarà in ragione di 1 grammo per ogni cinque metri quadrati. Se la stagione fosse molto rigida, questo semenzaio verrà coperto con paglia. I semenzai a letto freddo hanno bisogno di abbondanti innaffiature.

## **Praceffe o Vivali.**

Il coltivatore, molto per tempo, dovrà pensare a formare le praci che riceveranno le giovani piantine del semenzaio. Il terreno sarà molto ben tritato e avrà avuto una abbondante concimazione di stallatico o di perfosfato.

Le piantine dovranno essere trapiantate molto giovani, a distanza non inferiore agli 8 centimetri. Si raccomanda, nell'eseguire questa pratica, che la terra della praccetta sia messa bene a contatto con le radici della piantina, e che il fittone sia leggermente spuntato. Se la pianta tendesse ad andare in cima, va interrata più profondamente. In determinate condizioni è ottima pratica porre direttamente la piantina dal semenzaio al campo, tralasciando la formazione dei vivai o praccette delle quali sopra si è detto. Si avranno così piante più robuste ed il lavoro verrà diminuito.

Condizione *necessaria* per avere da questa pratica buoni risultati è di avere terreni sciolti o di medio impasto lavorati presto, e che il trapiantamento possa effettuarsi prima che la stagione sia troppo asciutta. Ad ogni modo è sempre consigliabile di avere una buona scorta di tabacco nei vivai. Avendo a che fare con terreni un po' compatti, lavorati poco prima del trapiantamento del tabacco, è necessario fare i vivai.

### **Trapiantamento.**

Le piantine che vengono trasportate al campo con un pane di terra, danno, naturalmente, una proporzione di attecchimento più forte. In questo secondo caso vivamente si raccomanda, nell'eseguire il trapiantamento ordinario, di aver cura di allentare la terra intorno alle radici poichè tenendo la terra troppo stretta si rende difficile alla radice lo sviluppo. Le piante saranno messe a una distanza tra loro non superiore agli 85 centimetri,

ma, per facilitare in seguito i lavori di cultura e quelli fiscali, ogni due solchi può essere lasciato uno spazio superiore. Piantando un po' fitto si riesce ad avere tabacchi fini. Non crediamo d'intrattenerci sulla zappatura e incalzatura perchè questi lavori sono di solito eseguiti con cura e diligenza, come pure non abbiamo parlato di concimazione poichè, essendo piante industriali di gran reddito, il nostro coltivatore le tratta di solito largamente. Teniamo solo a raccomandare vivamente la somministrazione di grammi 10 di nitrato a pianta al momento della zappatura. Se ne hanno due vantaggi notevoli: un maggior sviluppo della pianta, una maturazione meno affrettata della foglia, e di questo ultimo vantaggio avremo occasione di riparlare più avanti.

### **Cimatura.**

La cimatura si consiglia anticiparla il più possibile, e deve essere fatta nel modo seguente:

Nelle coltivazioni in terreni molto grassi si cimera a 15 foglie, e se ne toglieranno nella sbranciatura 4 o 5.

Nelle coltivazioni su terreni medi si cimera a 12, 13 foglie togliendone pure 4 o 5 con la sbranciatura.

Nelle coltivazioni di terreni scadenti si cimera a 7, 8 foglie togliendone 3 o 4 con la sbranciatura.

Questo sempre che si verifichino condizioni di stagioni normali. Il non lasciar troppe foglie è consigliabile anche perchè le foglie di Bassa Corona e per sostanza e per l'interramento non danno tabacco utilizzabile per la confezione dei sigari.

## Raccolta.

Non si hanno tabacchi gommosi e di tessuto fine se la foglia viene colta troppo matura. Il momento migliore della raccolta si ha quando la foglia incomincia ad incresparsi; la raccolta deve farsi prima che le abbottonature o inerespature comincino ad ingiallire. In casi normali dovrebbero essere colte prima 3 o 4 foglie basilari; in un secondo tempo, le foglie mediane e infine quelle di cimarola avendo cura di spaccare lo stelo. Però se la maturazione fosse avanzata o si temessero brinature precoci, si consiglia di cogliere prima le foglie di cima e le mediane e, successivamente, quelle di bassa corona poichè è interesse del coltivatore cogliere, nelle condizioni volute, le foglie migliori.

## Ingiallimento

Il Tabacco, prima di subire l'azione diretta del fuoco, deve avere una prima fermentazione che si manifesta esternamente col cambiamento di colore dal verde al giallo. Questa prima fermentazione si ottiene in condizioni ottime in ambienti chiusi, asciutti, ad una temperatura dai 20 ai 25 gradi.

Il Tabacco, durante l'ingiallimento e la successiva cura a fuoco deve perdere circa l'85% del suo peso; da qui la necessità che, appena colto, sia in condizioni da poter smaltire la sua umidità. Mettendolo, per la prima fermentazione, in ambienti umidi o caldo umidi (come ad esempio le stalle) non solo si ostacola la ne-

cessaria evaporazione, ma si espone il tabacco al grave ed irreparabile inconveniente di avere il marcimento o l'ammuffimento della pagina della foglia. I Tabacchi provenienti dall'ingiallimento e che debbono essere messi al fuoco sarà bene lasciarli qualche ora al sole, e questa pratica è più utile se i Tabacchi, durante l'ingiallimento, hanno un po' sofferto per eccessiva umidità.

### **Cura a fuoco diretto.**

Questo è il lavoro più delicato: una cura male eseguita, anche se fatta su tabacchi che al campo avevano buone qualità, giunge a rovinarli facendoli divenire Tabacchi scadenti poco utilizzabili dalle R. Manifatture. La prima preoccupazione del coltivatore deve essere quella che i locali siano bene asciutti. Chi ha locali costruiti di recente o chi li ha umidi per altre ragioni, prima di portarvi il Tabacco vi tenga acceso il fuoco per 3 o 4 giorni. Resi asciutti i locali si comincerà a caricare gli essiccatoi avendo cura di tenere molto largo il Tabacco, specialmente quando si tratti di foglie molto sviluppate e contenenti quindi molta acqua. Le pertiche potranno mettersi più fitte in alto; nell'ultimo strato e in mezzo dovranno essere più rade. Per impedire l'entrata di aria fredda si terranno chiusi i finestrini e, davanti alla porta, si metterà una tenda. Basta una semplice balla nella metà superiore della porta. Si avrà cura di togliere dal tetto da due a cinque pannelle, secondo l'umidità del tabacco e dell'ambiente esterno, lasciandovi però i coppì alla pazza; da queste

aperture uscirà agevolmente il fumo misto al vapore acqueo.

Questo vapore acqueo, durante la cura a fuoco, si sviluppa in grande abbondanza perchè il Tabacco, come si è detto, dallo stato verde allo stato secco viene a perdere l'85% del suo peso; un quintale di Tabacco verde si riduce a pesare 14 o 15 Kg. quando è essiccato, e ciò appunto per la evaporazione che va facilitata in ogni modo, tanto col mettere le foglie rade quanto col rendere possibile l'uscita del vapore acqueo dal locale di cura.

Preparata così l'informata si accenderanno i fuochi da farsi preferibilmente con quercia secca o, almeno, con legname stagionato. I fuochi non vanno tenuti fissi in un posto ma è bene spostarli nei diversi punti dell'essiccatoio, avendo cura di tenerli più spesso nei cantoni e nel centro. È una cattiva pratica quella di accendere il fuoco soltanto nel mezzo, perchè così il tabacco che si trova ai lati non ne risente il beneficio che dovrebbe.

Nell'accendere i fuochi il coltivatore terrà conto delle condizioni del suo tabacco: se ha tabacco molto ingiallito potrà in poche ore passare da una temperatura bassa ad una temperatura alta; se invece ha Tabacco poco ingiallito è necessario impieghi maggior tempo; per passare da circa 26° a 30° occorrono dalle 12 alle 24 ore e per passare dai 30° ai 35° occorrono circa 48 ore.

L'importante è che il coltivatore nel passare da una temperatura all'altra si regoli in modo da non avere sbalzi bruschi che *arrostiscono* il Tabacco quando sono in aumento, e lo *lessano* quando sono in diminuzione.

Al coltivatore si richiede quindi una attenzione continua perchè la trascuratezza, anche di mezz'ora, può pregiudicare in modo irrimediabile tutta l'infornata. Usando però le dovute attenzioni non si verificherà nè l'arrostimento nè la lessatura, e se per una disgrazia il coltivatore si accorgesse di un principio di arrostitimento per attenuare il danno provvederà subito a chiudere le aperture fatte nel tetto, a innaffiare il pavimento ed a mettere nel fuoco legna verde; si svilupperà così una maggiore umidità che, per la chiusura delle pianelle, si tratterrà più a lungo nell'ambiente. Quando il tabacco avrà ripreso il suo aspetto normale, il coltivatore si affretterà a togliere le pianelle e ad usare legna secca.

Se invece si verificasse la disgrazia del lessamento con la formazione di goccioline avrà cura di rialzare, con una certa celerità, la temperatura, aumentando il fuoco con legna seccissima e togliendo qualche altra pianella per favorire la più rapida evaporazione dell'acqua e la sua fuoriuscita dal locale. Durante tutta la cura a fuoco bisogna tener chiusi, come già si è detto, tutti i finestrini e la porta, e va evitato anche di spostare il Tabacco, portandolo cioè dall'alto al basso e viceversa. Questi spostamenti riescono molto faticosi per i coltivatori e sono più dannosi che utili in quanto, durante lo spostamento, la temperatura del locale, per necessità di cose, si abbassa. Con queste operazioni la prima cura del Tabacco è ultimata: il Tabacco così è ammarronato; e, senza preoccuparsi del prosciugamento della costola, va, per il momento, sospesa la cura a fuoco.

Le pagine della foglia sono divenute un po' aride e bisogna che la costola verde lentamente ridia loro un po' di umidità per mantenerle elastiche.

Chi deve procedere ad una seconda informata occorre sgombrì l'essiccatoio trasportando le pertiche in locali ben arieggiati (capanni, cucine, granai ecc.). Quando il Tabacco, stando in questi locali, ha ripreso naturalmente la sua pastosità, non è dannoso il rinfittire le foglie riunendo in una sola pertica le filze che prima stavano in due.

### **Seconda cura a fuoco.**

La costola si prosciugherà naturalmente quando la stagione è favorevole: qualora ciò non si verificasse, quando il coltivatore si accorge che il Tabacco sta divenendo troppo pastoso, col pericolo quindi di ammuffire, procederà alla seconda cura a fuoco ricollocando il Tabacco nell'essiccatoio; non occorre, in questa seconda cura, tenere il Tabacco molto largo. Si accende il fuoco e lo si lascerà acceso finchè non si noti l'inaridimento della foglia; allora si sospende salvo a riaccenderlo quando il Tabacco sia divenuto più pastoso.

La capacità del coltivatore sarà messa in evidenza appunto dal saper interrompere il fuoco a tempo giusto, e dal saper successivamente riprenderlo sino ad ottenere che la costola si secchi; però non si farà mai salire la temperatura del locale oltre i 32° o 35°.

Con questa seconda cura si elimina il pericolo delle muffe che deprezzano enormemente il prodotto.

## Affascicolamento.

Quando il Tabacco, curato come sopra si è detto, avrà ripreso la sua pastosità, si inizieranno le operazioni di affascicolamento avendo cura di mettere insieme le foglie secondo le classi, a cui appartengono :

**1<sup>a</sup> Classe.** — Ad essa appartengono le foglie molto ampie, di giusta maturità, di tessuto compatto, fine, elastico e resistente, con costole e nervature poco pronunziate, di color marrone uniforme nella paginatura superiore e scève di qualsiasi difetto.

**2<sup>a</sup> Classe.** — Foglie con le stesse caratteristiche della 1<sup>a</sup> Classe, ma di meno ampia paginatura, meno sostanziose e di tessuto meno fine.

**3<sup>a</sup> Classe.** — Foglie sane, mature, di tessuto ordinario anche se poco sostanziose, ma resistenti.

**4<sup>a</sup> Classe.** — Foglie che non hanno le caratteristiche della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, ma che possono essere utilizzate per trinciati.

**Fuori Classe.** — Tutte le foglie che non si ritengono utilizzabili.

Durante la scelta delle foglie occorre togliere tutta la parte legnosa (piccioli) che non ha nessun valore, e che entro il Magazzino dovrebbe essere eliminata con una forte spesa di lavorazione e col pericolo di rompere le sottostanti foglie buone durante l'ammassamento.

È naturale che il Magazzino, all'atto del ricevimento, se si consegna tabacco con piccioli legnosi, deve

fare una tara tenendo conto sia del peso che non può utilizzare sia della spesa occorrente per toglier via i piccioli.

La presenza dei piccioli in magazzino dà un calo di kg. 4 a quintale, di cui non può non tenersi conto al momento della perizia.

L'affascicolamento deve essere eseguito con la massima attenzione e ciò nell'interesse della Fattoria e in quello del coltivatore stesso. Ultimata questa operazione il tabacco va nuovamente appeso nei locali di cura, granai, ecc. per impedire che giunga umido al Magazzino. Malgrado gli impianti esistenti, il Tabacco che viene consegnato al Magazzino con una umidità eccessiva si deteriora nell'ammassamento, perchè nelle masse ammuflisce e fermenta con grande rapidità, causando perdite ingenti alla Fattoria e quindi alla generalità dei coltivatori. Per evitare queste perdite la Fattoria dovrà rifiutarsi di prendere in consegna le partite troppo umide, specialmente se questa umidità dipenda da manovre frandolente: in questo caso è indispensabile procedere col medesimo rigore contro i colpevoli, perchè imparino a loro spese che la frode viene facilmente scoperta e severamente punita.

\*  
\* \*

Il coltivatore deve sentire che non vi è contrasto di interessi tra lui e la Fattoria, e deve quindi attenersi a tutte le buone regole della coltivazione e della cura, preoccupandosi sempre di portare un prodotto buono, sano e rispondente ai bisogni delle Manifatture Tabacchi.

Per mantenere l'attuale estensione alla cultura di Tabacco nella nostra zona, è necessario che il miglioramento delle qualità si intensifichi sempre più. Progressi notevoli si sono fatti in questo ultimo decennio, ma occorre non fermarsi per non essere raggiunti e superati da coltivatori di altre zone più favorite per clima, giacitura e feracità naturale dei terreni. Fummo tra i primi a coltivare il Tabacco e poi ad organizzare una concessione autonoma: dobbiamo mantenere con ogni sforzo il posto onorevole raggiunto.

*Città di Castello, li 12 Maggio 1924.*

**LA FATTORIA AUTONOMA TABACCHI.**

---

